

long

328

Livorno

*[Faint handwritten signature]*

CONSERVATORIO DI MUSICA  
FONDO TO  
LIB 3  
A DEL



L' ASSEDIO  
DI CORINTO

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

In Livorno

NELL' I. E R. TEATRO

DEGLI AVVALORATI

POSTO DAGLI ARMENI

L' AUTUNNO DEL 1828.



IN LIVORNO

Tipografia Vicini e Comp.°

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 314  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

## PERSONAGGI



**MAOMETTO II**, Imperatore dei Turchi  
*Sig. Carlo Moncada.*

**CLEOMENE**, Governatore di Corinto  
*Sig. Lorenzo Bonfli.*

Cantante di Camera, e Cappella di  
S. A. R. il Duca di Lucca

**NEOCLE**, Giovine Ufiziale Greco  
*Sig. Ipolita Ferlotti.*

**OMAR**, Confidente di Maometto  
*Sig. Tersiccio Severini.*

**ADRASTO**, Guerriero Greco  
*Sig. N. N.*

**PAMIRA**, Figlia di Cleomene  
*Sig. Clementina Fanti.*

**ISMENE**, di lei Confidente  
*Sig. Elena Badoera.*

**IERO**, Vecchio Custode dei Sepolcri  
*Sig. Carlo Ottolini Porto.*

Coro, e Comparse di Turchi, e Greci  
d'ambi, i sessi, ed Imani

La Scena è a Corinto.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Giovac. Rossini.

*N. B. La Musica del Duo della Scena II. dell' Atto Secondo, è del Sig. Maestro Donizzetti.*

## ORCHESTRA



Maestro al Cimbalo Sig. MASSIMILIANO QUILICI,  
al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

Maestro e Direttore dei Cori Sig. LUIGI PRATESI.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra Sig. ANGILO  
PUCCINI, al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

Primo Violino de'Secondi	Sig. Vincenzo Freddi
Primo Oboè	Sig. Giuseppe Vianesi
Primo Corno	Sig. Federigo Toti
Primo Ottavino	Sig. Gust. Luigi Cristofani
Prima Tromba Duttile	Sig. Gaetano Casini
Primo Violoncello	Sig. Giuseppe Cantinelli
Prime Viole	Sigg. (Alessand. Garbocci (Giovanni Righi
Primi Flauti	Sigg. (Giovanni Galeazzi (Jacopo Bellano
Primo Fagotto	Sig. Damiano Valvani
Primi Tromboni	Sig. Francesco Calovolo
Altro Trombone	Sig. Gioacchino Bimbini
Primo Contrabasso	Sig. Luigi Boccacini
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Mengoni
Prima Tromba	Sig. Angiolo Andreini
Timpanista	Sig. Antonio Pratesi

Macchinista, Sig. Lazzero Pavoli

Suggeritore, Sig. Domenico Taccetti

Direttore del Palco Scenico, Sig. Ranieri del Bianco

Le Scene tutte nuove, saranno inventate e dipinte  
dal Sig. Giovanni Gianni.

Il Vestiario, di proprietà dell'Impresa, sarà inven-  
tato, diretto, ed eseguito dal Sig. Giuseppe Uccelli  
Capo-Sarto dell'Impresa medesima, alla quale ap-  
partengono pure tutti gli Attrezzi.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato

*Cleomene, Neocle, Iero, e Guerrieri Greci.*

**S**ignor, un sol tuo cenno  
Ne accoglie in queste mura,  
Per torre alla sciagura,  
De' Padri nostri il suol.  
*a Cleomene, il quale è tristo  
e pensieroso.*

( Ma!... che fia!... Non ci ode, e geme!  
Qual pensier lo affanna, e preme!  
Qual mai duolo avvolge in cuor!  
Ah per noi non v'è più scampo,  
Il destin ci opprime ancor. )

**Cleo.** Del vincitor superbo di Bisanzio,  
Che tutta intorno intorno  
Assedia la Città, noi già sfidammo  
La feroce baldanza.  
Ciascun di del tiranno  
L'ira fa provocar; ma del futuro  
Io tremo!... ohimè!... sul campo dell'onore  
I più forti Campioni,  
Miseri! han sepoltura!  
Cingon le nostre mura  
Feri fulminei bronzi,  
E in un coll'inumano — Acciar del Musulmano  
Mieton... che orror!... Il Popolo e le squadre  
Maometto udí, che Grecia oppressa langue,  
Nè vuol cessar quell'empio cuor dal sangue.

5

Per torne all'empio giogo,  
Oh Ciel!... che far potremo?  
Pugnare ancor... morire...  
O arrenderci dovremo?...  
Che istante, oh Dio! crudel... liberi dite.  
In chi mai più si fida,  
Il vostro sol pensier mi fia di guida.

**Coro** In così reo periglio  
Giovar che può il coraggio?  
Come da un rio servaggio,  
Potremo, oh Dio! fuggir?

**Neo.** Guerrieri, a noi si affida  
La Grecia omai, che langue;  
Versando il nostro sangue,  
Per lei si dee perir.

Di schiavitù l'orrore  
Ridesti il vostro ardore.  
De' Musulman tiranni  
L'ardir da noi s'inganni.  
Il dì della vendetta  
Pei Greci pur verrà.

**Iero** Sì, combattete; il Cielo,  
Il Ciel ne reggerà.

a 2

La spada omicida,  
Lo scudo è del forte;  
Se onore gli è guida,  
Se sfida la sorte,  
La vita sprezzando  
Và lieto a pugnar.

**Cleo.** E dove egli cadde,  
Per sorte fatale,  
La fronda immortale  
Si seppe acquistar.  
Corriamo, amici, all'armi,  
Il barbaro aregar.

**Coro** All'armi!... Corinto  
Si vada a salvar.  
**Tutti** Sà un'alma non vile  
La morte sprezzar.  
Il Cielo n'è guida;  
Si vada a pugar.

**Cleo.** Il vostro ardor, prodi Guerrieri, è guida  
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
Voi consultar io volli,  
Non il vostro coraggio,  
Di che mai temer seppi.  
Noi sull'avito altare  
Di vincere giuriamo, o di morire,  
Chi mai potria soffrire  
L'infamia, e la vergogna?...  
L'onor, più che la vita, il forte agogna.

**Tutti** Su quest'armi sostegno del forte  
Noi di vincer giuriamo, o perir;  
E sfidando i perigli, e la morte,  
Affrontar de'nemici l'ardir.  
Ma se sia che ogni Greco soccomba  
Del destino all'avverso tenor,  
Che Corinto gli serva di tomba,  
Monumento di gloria, e d'onor.  
*i Guerrieri partono.*

## SCENA II.

*Cleomene, Iero, e Neocle.*

**Cleo.** Libera è ancor la Grecia,  
Struggeremo i tiranni!  
L'ebrezza mia guerriera  
Infiammerà ogni cor. Iero partite...  
**Iero** Sì... In questo dì di pianto  
Preghiamo il Ciel, che ne protegga intanto: *parte*

**Neo.** Tua figlia m'è promessa;  
E dell'Imen di pace  
In Corinto dovrà splender la face.  
La tua fè manterrai?  
**Cleo.** Sì... Vien Pamira!...

## SCENA III

*Pamira, e detti.*

**Cleo.** T'appressa, o figlia: questo giorno infausto  
Forse a noi sorgerà:  
Ei dèe fissar tua sorte;  
Forse pugnando io sarò tratto a morte.  
Dolce è il morir per chi sdegnia il servaggio:  
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio.  
Vedil, Neocle.

**Pam.** (Che mai sento?...)

**Neo.** Appaga  
L'ardor di che mi avvampo:  
E dall'Ara di nozze, io volo al campo.

**Pam.** Oh dolor!

**Cleo.** Vien, mi segui!...

La pompa è di già presta.

**Pam.** Ma in un giorno di duol...

**Neo.** Ciel!...

**Cleo.** Che t'arresta?

**Pam.** I miei giorni, se il vuoi,  
O Padre saran tuoi... ma... questo Imene...

**Cleo.** Gran Dio!...

**Neo.** Gran Dio?...

**Pam.** Me vedi

A' tuoi piè...

**Neo.** Che sarà?

**Cleo.** Fatal mistero!  
Arse forse il tuo core ad altro amore?

*Pam.* Almanzor in Atene  
Ricevè la mia fede.

*Cleo.* Chi fia questo Almanzor?... quest'uomo audace?

*Pam.* Gli serba fè Pamira:

*Cleo.* Ah, sgombra, sgombra

Omai dal tuo petto

Un temerario affetto,

Che se tu non desisti

Da così insano amore;

L'ira su te cadrà del Genitore.

*a 3* *Cleo.* Destin terribile!...

Oh rio dolor!...

Qual colpo orribile,

M'agghiaccia il cor!

Oh Ciel propizio!

Mie preci intendi:

La pace all'anima,

A me tu rendi:

D'un Nume irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangi il rigor.

#### SCENA IV.

*Gli anzidetti, Guerrieri Greci, e diverse Donne  
Greche entrano in disordine.*

*Coro.* Di morte il suon — mandò l'ostil masnada:

Per noi non han — quegli empì cor pietà.

Se incerta ancor si stà — la Greca spada,

Il Musulman — Corinto struggerà.

*Pam.* Qual mai dolor! — già vien l'ostil masnada!

Oh Ciel in te — nel tuo favor fidiam!

*Cleo.* (Figli d'eroi — su, riprendiam la spada.)

*Neo.* (Corinto ancor — si salverà.)

*Tutti* Corriamo!

*Cleo.* Andiam, Guerrieri, andiam!

*Pam.* Oh Padre!... Oh duolo!

*Cleo.* Se al mio valor si opponesse il destino,

Se noi spenti cadiamo,

Se di noi si fa scempio,

Schiava Pamira esser dovria d'un empio?

*Pam.* Oh Padre!

*Cleo.* Questo ferro *le dà un pugnale*

Mi risponda di te.

*Pam.* Tutto comprende

La tua Pamira, o Padre.

*Cleo.* Deluso il Musulman morda il terreno:

Della Grecia, e di me, sii degna appieno.

*Pam.* La data fè rammento;

Ma in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre,

L'esempio di mio Padre

Infiammerà il mio cor.

*a 2*

*Cleo.* Qual sorte, oh Dio!... funesta!...

L'acciar, che sol mi resta,

Punisca il traditor.

*Neo.* La gloria della patria,

Infiammi il nostro cor.

*Pam.* Oh Ciel! del tuo favor

D'uopo al cimento io sento:

Proteggi la mia patria

In sì crudel momento;

Seconda il suo valor.

*Coro* La gloria della patria

Infiammi il nostro cor!

*partono*

## SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I soldati Musulmani traversano il Teatro  
inseguendo i soldati Greci.*

*Altri soldati Turchi arrivano confusamente.*

*Omar.* Ecco doma Corinto. In poter nostro  
Cade omai Grecia tutta.  
Trionfa Maometto  
Sol che apparisca; e al suo poter soggetto  
E' il suol che tanti eroi  
Vide un giorno fiorir ne' lidi suoi.  
Ma già si avanza il Vincitor. Venite.  
Compagni ad esultar: in sì bel giorno  
S'oda suonar solo vittoria intorno.

*all'entrare i Guerrieri, parte*

*Coro* Dal ferro del forte  
Germoglia la morte,  
La strage, l'orror.  
Qual forza non cede  
Al nostro valor?  
Nessuno pel vinto  
S'accolga dolor.  
Esecri Corinto  
Il proprio furor.

## SCENA VI.

*Maometto con seguito, e detti.*

*Mao.* Sorgete, e in sì bel giorno,  
O prodi miei Guerrieri,

A Maometto intorno  
Venite ad esultar.  
Duce di tanti Eroi  
Crollar farò gl'Imperi,  
E volerò con voi  
Del mondo a trionfar.  
*Coro* Omaggio, gloria, onor  
Al nostro Conduttur.

## SCENA VII.

*Omar, e detti.*

*Omar* Trionfammo, Signor, ma i Greci ancora  
Difendono il sentier della fortezza.  
Un de' lor capi in nostre man venia.  
Vuoi che s'uccida?...

*Mao.* (*alle Guardie*) A me condotto ei sia.

*le Guardie partono*

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

*Omar* Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

*Mao.* Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi  
Ch'io v'apparissi vincitor, la Grecia,  
D'Almanzor sotto il nome,  
Io tutta scorsi...

*Omar.* E d'Almanzor col nome?...

*Mao.* Ed in Atene, oh Dio!

Qual si offriva Donzella al guardo mio!

Io movo verso Atene, e già comincia

La mia ventura! Amico,

I suoi vezzi rammento,

E al suo pensier ardir più in me non sento!

Ma il prigionier ver noi volge le piante.

## SCENA VIII.

*Gli anzidetti, Cleomene, fra le Guardie.*

*Mao.* Duce, a' ribelli Elleni,  
Ordina a' tuoi seguaci

Di deporre la spada.

*Cleo.* Non m'udrebbero giammai. La Grecia è fida  
Alla sua gloria.

*Mao.* Già verso la fortezza  
A riunirsi gli spinge un folle ardire.  
Difendersi sapran?...

*Cleo.* Sapran morire!

*Mao.* Reprimi quei trasporti  
D'inutile valore,  
O proverà Corinto il mio furore?

*Cleo.* D'uopo di ciò non hai,  
Prevenirti col ferro allor vedrai.

*Mao.* Qual audacia!

*Cleo.* Disfidan l'odio tuo  
Essi che morir sanno,  
Nè fremerai tu invano, empio tiranno.  
Paventa! *dopo aver guardato Maometto*

*Mao.* Guardie... A me costui sia tolto  
Quant'io vi tema udrai fra breve, o stolto.  
I ferri omai precipitin sugli empi.

### SCENA IX.

*Pamira, i precedenti, Ismene, e Donne Greche*

*Pam.* Oh Ciel! Fermate...  
*Mao.* Andate, m'ubbidite.

*Pam.* Oh Padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore  
Mitigar possa almeno il Vincitore.  
Signor, io cado a' piedi tuoi! *a Maometto*

*Mao.* Qual voce!

*Pam.* Ciel! che vedo!... Almanzor...

*Mao.* Pamira!... Oh Dio!...

E' lei. Quel ciglio ha spento il furor mio!

*Pam.* Ritrovo l'amante  
Nel crudo nemico?

Che barbaro istante!  
Che penso?... Che dico?

*Cleo.* Amante la figlia  
Dell'empio tiranno!  
Chi oh Ciel! mi consiglia?  
Qual barbaro affanno!

La morte che imploro,  
Deh porga ristoro  
A tanto dolor!

*Mao.* Quel nobile aspetto,  
Quel ciglio d'amore,  
Riaccende l'affetto,  
Che accolse il mio core.

Distruggere può solo  
Quel volto, quel duolo,  
Dell'alma il furor.

*Donne Greche*

Cleomene fra l'ira  
Ondeggia e l'affanno,  
E geme Pamira  
Pel barbaro inganno...  
Quel Cielo, che imploro,  
Deh porga ristoro  
A tanto dolor!

*Musulmani*

Il tenero aspetto  
D'inerte beltà,  
Ridesta in Maometto  
La spenta pietà!

Qual magico incanto,  
Quel ciglio, quel pianto  
Han mai su quel cor!

*Mao.* Pamira, mi sei resa

*Pam.* Nel giorno del terror!

*Mao.* Giorno sarà di pace,  
Se tu mi segui all'Ara:

Per te la Grecia, o cara,  
Fia tolta al suo dolor.

*Pam.* Oh Padre!...

*Cleo.* Oh mio furor!

Ah fuggi uu tristo Imene!...

*Mao.* Me segui... o mio tesor.

*Cleo.* Figlia, quel dubbio eccede:

Neocle avea tua fede...

*Mao.* Neocle?... Oh Ciel!

*Cleo.* Lui solo!

Disponga del tuo cor...

*Pam.* Giammai!...

*Cleo.* Spietata figlia!...

L'ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un Padre indegno:

Ti maledì...

*Tutti* Oh!... quale orror!

*Pam.* L'alma che geme,

Non ha più speme,

Più non resiste

Al suo dolor.

*Cleo.* Quel core ingrato

Di un Padre irato,

Tema lo sdegno

Vendicator!

*Mao.* Vien: mi segui: l'amore, il potere

Puniran di quell'alma l'orgoglio!

Un rifiuto soffrir io non soglio,

E vendetta tremenda farò.

*Pam.* Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno

Lacerata non regge quest'alma,

Dio possente! mi rendi la calma

Che il mio core innocente perdè.

*Cleo.* Fra i rimorsi, fra il duolo, e l'affanno

Sempre viva l'indegna nel pianto;

Tolga morte rossore cotanto  
Ad un Padre, che tutto perdè!

*Donne Greche*

Triste il giorno che cesse quell'alma  
Dell'amore, al potere, all'incanto  
Una vita d'affanno, di pianto.  
Il paterno rigor le tracoì!

*Musulmani*

Il piegar di Maometto lo sdegno  
Vanterebbe il potere d'un Dio;  
Di vendetta lo strugge il desio;  
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

#### Padiglione di Maometto

*Pamira, Ismene, e Donne Greche.*

*Pam.* Cielo, che diverrò?...! Destin crudele!...  
Ah come mai sottrarmi  
Al poter d'un amante,  
E più... d'un vincitor?... L'ira paterna  
Mi persegue, e m'opprime:  
Corinto è in ceppi... Oh giorno  
Di pianto, e di terror! I canti, i giuochi.  
Questi fior... quelle faci... ah tutto tutto  
Dell'alma accresce il lutto!  
Dolce per me fora un feral cipresso...  
La morte è sola speme a un core oppresso.

### SCENA II.

*Maometto, e Pamira.*

*Mao.* Ti calma tu mia sposa,  
Ti seconda: lo depongo a' tuoi piè  
Il serto mio. Serti, scettri mi die vittoria  
Ed io tutti li dono a te.

*Pam.* Ah!

*Mao.* Perchè tremare?

Riconosci da ciò s'io sappia amare.

*Pam.* Ah! ver Corinto in duol

Lascia ch'io vada. Infedele al mio Dio...  
Del Padre in ira...

*Mao.* Si placherà mio bene  
E propizio il vedremo al nostro imene.

Che veggio, oh Ciel!

Ti struggi in pianto,

Deponi il timore

Mi svela il tuo cor.

*Pam.* Sì, il dolore

Fa ch'io versi del pianto

Fra crudo timore

Che stringe il mio cor.

Poss'io piegar mio core

A sì funesto amore

In onta al Padre mio,

Destin mi fai tremar.

Il Cielo inesorabile

Di rigor mi percuote,

Ah sol la morte puote

In sì fatale istante

I mali terminar.

*Mao:* Ciel qual crudel deliro!

Interdetta agitata

Ella geme in martiro

Ne sia tregua il penar.

Mio poter ti circonda

E puoi temer ancor.

Dividi tu il mio impero

E calma avrà il dolor.

*Coro* La Festa dell'Imene

Raccoglie tutti qui,

Amabili catene

Onor di questo dì

*Pam.* Colmo di sventura

Ah qual fatal fervor.

*Mao.* Calma amore le pene

Dividi il mio fervor.

- Pam.* Nemica sorte e dura  
Dividi il mio fervor.
- Pam.* Nemica sorte e dura  
Il Ciel odia il mio ardor.
- Mao.* O fortunato Imene  
Il Ciel compensa amore.
- Coro* Felice è tal giorno  
Che è premio d'amor.
- Mao.* Pietosa all' amor mio  
Alfin t'arrendi o cara  
Vieni Pamira all' ara  
Vieni a regnar con me.
- Pam.* Fatale è l'amor mio  
Pena crudele e amore  
Vorrei seguirti all' ara  
Ma onor m'arresta il piè.
- Pam.* Un fortunato imene  
Compensi il vostro amor  
Han termine le pene  
Quando sorride amor.
- Vinci, Pamira, il terror che t'arresta:  
Vedi? l'ara d'Imen per noi s'appresta.  
*durante il seguente Coro vien posta dagl'  
Imani un Ara in mezzo al Teatro.*
- Coro* Divin Profeta,  
Fattor del bene,  
Circonda imene  
Del tuo splendor:  
Da te propizio  
Sia il voto accolto;  
Nè a noi sia tolto  
Il tuo favor.
- Mao.* Pamira...
- Pam.* Questo altar...
- Mao.* Qual mai tumulto!...

## SCENA III.

*Neocle di dentro, poi Omar, quindi  
Neocle incatenato, e detti ;  
poi Ismene.*

- Neo.* Pamira? *di dentro*  
*Omar* A provocarne  
Fu spinto audace un Greco!  
Fatal disperazione  
Travia la sua ragione!  
*entrato Neocle, Omar parte,*
- Pam.* ( Che mai vedo!... Neocle!... )  
*Neo.* ( E' dessa! )  
*Mao.* Audace,  
Schiavo ribelle, qual mai vana speme  
Ti ricondusse all'armi?...  
Sol, che pretendi?...
- Neo.* O morte, o vendicarmi.  
Ecco ciò che dai Greci  
Può attendersi un tiranno: ed è di pace  
Che in nome lor, a messenger qui vengo.
- Mao.* Stolti!... Ricusan dunque  
La man che lor donai?
- Neo.* Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?  
Sai tu, che invidie tutte  
Del nostro fin, contendono la gloria  
Di custodir que' muri  
Di Corinto le vergini, e le spose,  
Della palma funebre oggi orgogliose?  
Tutti d'un bel morir gustan l'ebrezza,  
Intanto che Pamira,  
Fra gl'inni, a gioja sacri, arride lieta  
Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

*Pam.* Oh dolor!

*Mao.* Veruno, o rio,  
Può torti al furor mio.

Chi sei tu?

*Neo.* Tale io son...

*Pam.* E' mio Germano.

*Mao.* Che sento!

*Pam.* ( Ah s'ingigliato! Insano! )  
*con circospezione a Neocle*

*Pam.* Se mai gradita  
T'i fu Pamira  
Deponi l'ira  
Mio dolce amor.

*Neo.* L'usata calma  
Quel cor riprende;  
Ma incerto il rende  
Pietà, furor.

*Mao.* Può sol quel ciglio,  
Che m'incatena  
Calmar la piena  
Del mio furor.

*Mao.* Sian tolti a lui quei ceppi.

*Neo.* Che pensa!... che fia mai?

*Mao.* Tu il testimon sarai  
Del mio vicino Imene.

*Neo.* Che ascolto!...

*Mao.* Non si tardi.

Pamira, l'ara è presta!...

*Neo.* Ah nò, che all'empia festa

Presente io non sarò.

Non nò... la morte...

*Mao.* Insano!

*Pam.* Maometto!

*Mao.* Vieni, o cara,

Vieni, ci attende l'ara.

*Pam.* Oh Ciel! che mai farò?

*Mao.* De' giuri tuoi sovventi!...

*Neo.* Deh pensa al Padre almeno!...

Ah riedi al suo bel seno!...

*Mao.* Pamira mia sarà.

O sol di chi t'adora,

Dolce conforto, e speme

Un cor che avvampa, e geme

T'affretta a consolar.

*Pam.* Ancor mi suona irata

Del Genitor la voce;

Ma il mio destin feroce

Non posso, oh Dio! cangiar.

*Neo.* D'amor seguace, e schiava

Dell'arti sue leggiadre,

Il Ciel, la patria, il padre

Colei potè scordar?

## SCENA IV.

*Omar, e detti.*

*Omar* Corinto, in suon di sdegno

Diè di battaglia il segno.

*Mao.* Corinto!... Quando io posso

Lasciarlo nell'orror?

*Omar* Dell'arme il suon non odi?

Le Vergini dei prodi

Dividono il valor.

Osserva.

*s'apre la tenda, e si vede la Cittadella di*

*Corinto coperta di Donne, e di Guerrieri*

*in arme.*

*Neo.* Ciel! che miro!

*Pam.* Che orrore!

*Mao.* Qual deliro!

*Cle.* Pamira!... *dalla cittadella*

*Pam.* Ah si! t'intendo...  
Già l'amor mio spirò.

*Coro di Greci, Pam., Neo., Cle., Ism.*

Sfidiam della sorte  
L'ingiusto rigor.  
E' bella la morte  
Sul Campo d'onor.

*Mao.* L'oltraggio m'è guida;  
M'infiamma l'amor;  
Si pugni, s'uccida,  
Sia tutto terror.

*Musulm., ed Omar*

Andiam, della morte  
Si sparga il terror;  
La gloria del forte  
E' strage, ed orror.

*Donne Turche*

Punite quell'onte  
Saran dal terror;  
Piegate la fronte,  
Cedete al valor.

*Mao.* Tu sola puoi, Pamira  
Calmar la mia giust'ira;  
Ad un tuo detto è avvinto  
Il fato di Corinto;  
Distrutti i tuoi fra poco  
Saran dal ferro, e fuoco,  
Se a me la man non dai...

*Pam.* Con essi io perirò.

*Mao.* Ch'osi tu dir?

*Neo.* Respiro.

*Pam.* La palma del martiro

Col Padre acquisterò.

*Mao.* Ma i giuri tuoi? La speme

Che fino ad or gustai?

*Pam.* Un di, Almanzor, t'amai:

Oggi co' miei morirò.

*Neo.* Oh Pamira!

*Mao.* A me sei sposa!

*Pam.* No, giammai.

*Mao.* Mi segui, indegna!

*Neo.* Io trionfo.

*Mao.* Oh mio martir!

*Pam.* Oh mio Padre!

*Neo.* Qual vittoria!

*Mao.* Vedi l'ara!...

*Pam.* No; la morte!...

*Neo.* Questa morte...

*Pam.* E' la mia gloria!

*Mao.* Più non reggo!

*Pam.* Vien, germano...

*Neo.* Si partiamo.

*Mao.* Ite a morir.

Ebbene, il nuovo sole

Vegga ogni Greco estinto,

E sorga di Corinto

Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

*Neo., Coro di Greci, e Pam.*

Io sorrido al destin che m'attende;

Più non teme la morte il mio cor,

Tutta l'alma al pensier si riaccende

Di morir per la patria, e l'onor.

*Donne Musulmane*

Oh dolor! quello sdegno è furiere

Di vendetta, di strage, d'orror.

Sarà vittima un Popolo intero

Dell'indomito nostro furor.

*Mao., Omar, e Coro di Musulmani*

Presto, all'armi! ... Riaperto è il sentiero

A vendetta, alla strage, al terror.

Sarà vittima un popolo intero,

Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto. Si discende in queste  
per mezzo di una scala situata in prospetto.

*Coro e Cleomene.*

*Coro* **Q**ual pensier torbido,  
Qual cupo orrore,  
Del nostro Duce  
Invade il Core!  
Ah di sanguigna luce  
Par che s'ammanti il Sol!  
Ei viene: sospira, delira..  
*Cleo.* Lasciatemi, partite  
A me d'intorno  
Accrescete il vigor dei miei tormenti  
E tu mio core avvezzo  
All'onor delle Pugne,  
Ah ti disprezzo  
Non fia più mai  
Che per colui tu soffra  
Io strapparti saprò da questo petto  
Se non t'accendi adannientar Maometto  
Se quel Popol che t'adora  
Lasciar deve il suol natio,  
Tu l'assisti eterno Dio,  
Tu lo guida a trionfar.  
Che barbaro affanno!  
Ah cada il Tiranno  
Ricolmo d'orror.

*Coro* Ah Signor, grand'evento!

*Cleo.* Che avvenne?

25

*Coro* Arma il Brando d'un Vindice sdegno  
Quel crudele quell' indegno  
Maometto...

*Cleo.* Proseguite.

*Coro* Si avanzò.

*Cleo.* Oh mio scorno! Che sento! Accorrete  
Imbrandite miei fidi la Spada,  
Cada il vile, e fuggiasco, si cada  
Maometto! Nò, suspendete?  
Ebro dal mio furore  
Di me che mai sarà!  
Di Maometto il Core  
Il Brando passerà.

*Coro* Che risolvi? Corri, t'affretta,  
Arde il campo di giusta vendetta,  
E tu solo, schernito, avvilito..

*Cleo.* Intendo non più,  
Che tutto di furor m'accendo  
Questo di per lui fatale  
Il farà la nostra sorte,  
Fosse ancora in braccio a morte  
L'ira mia lo coglierà  
Questo braccio il suo furore  
Ah frenar nò più non sà.

*Coro* Fosse ancora in braccio a morte  
L'ira tua lo coglierà.

## SCENA II.

*Neocle e Cleomene.*

*Neo.* O Cleomene amato!

*Cleo.* O tu, ch'io credea spento,  
Al nostro estremo di dunque sei reso?...  
Un figlio ancor mi resta,  
Onde tergermi il pianto.

*Neo.* E ti scordi Pamira, o Padre, intanto

*Cleo.* Disciolsè l'infedele

Ogni sacro legame... Ah! viva lunge  
Da un Genitor... che offese...

*Neo.* Ella salvò i miei giorni...

*Cleo.* Ma dell'infamia i miei

Tutti cospersè... Ah l'onor mio perdei!

*Neo.* Se pentita a' tuoi piè reduce fosse?

*Cleo.* Le figgerei questo pugnàl nel seno.

*Neo.* Il suo dolor...

*Cleo.* Il mio?

*Neo.* Tu padre...

*Cleo.* E vuoi?...

### SCENA III.

*Pamira, e detti.*

*Cleo.* Ciel! che vedo?

*Pam.* Ella spira a' piedi tuoi!

*Cleo.* Perfida!... A che ne vieni?...

Qual pensier volgi?

*Pam.* Oh Padre!

*Cleo.* Qual'è la tua famiglia?

Fui Padre un giorno... oggi non ho più figlia.

*Pam.* Padre!...

*Neo.* Qualche pietade

Del suo dolor ti prenda!..

*Cleo.* Ah vada lunge

Da questo asil di morte!

*Pam.* Partir non posso, ove a morir qui venni.

*Cleo.* A morirvi? La patria

Esilia un'infedele.

Alme, per tanta morte,

Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,

D'un tiranno la schiava

Dividere vuol gli onori

Dovuti alla virtude?

L'esecrato amor tuo...

*Pam.* Ei con la patria spira:

Essa, morendo, il cor cangia a Pamira...

*Neo.* Ebben?

*Cleo.* Se vero fosse...

Se degna ancor di me... L'impura fiamma

Giuri toglier dal sen?...

*Pam.* Giuro a Neocle,

Sulla tomba materna,

Fede costante, eterna.

*Neo.* E tu?...

*Pam.* In inganno

Sia tratto il vil tiranno:

*Cleo.* Figli!...

*Neo.* Pamira!

*Pam.* Senza faci, e tede,

Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

*Neo.* Del Vincitore il carro

Passi fra' nostri avelli...

*Cleo.* O figli! entrambi

Venite al seno mio...

Meco vi benedica il sommo Iddio!

a 3.

Celeste Provvidenza,

Il tuo favore imploro:

Da termine al martoro

D'un popolo fedel.

Pietade all'innocenza

Giammai negava il Ciel.

*Pam.* Ah Padre!

*Cleo.* Andar conviene.

*Neo.* Pamira?... Addio mio bene:

Ci rivedremo in Ciel!

*Cleo. e Neo. stanno per partire.*

*Iero gli arresta.*

#### SCENA IV.

*Gli anzidetti. Iero seguito da Ismene e Adrasto, Donne, Giovanetti, e Guerrieri Greci.*

*Iero* Tutto percorsi il marzial recinto:

Gia feroce s'avanza

La nemica coorte,

Nè speme v'ha per noi che nella morte.

*Cleo.* Oh questa morte sacra

I trecento immortali

Non si rifiutan già, nè cedon loro!

Cotanta gloria. Io voglio

Che il Musulmano orgoglio,

Innanzi a queste tombe,

Tema di sua vittoria.

Voglio eletto del Ciel, le nostre insegne

Tu Benedici.

*Iero* I secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio,

Vendetta alle nostr'onte!

Prodi... chinate al suol la vostra fronte.

*i Guerrieri e le Donne si prostrano*

*Iero* Chiuso serbate il cor a tema indegna?

*Tutti* Sì, tutti a te il giuriamo.

*Iero* Coll'armi, o su di quelle,

Tornar giurate?

*Tutti* Sì... tutti il griuriamo.

*Iero* Morir saprete per la patria in pianto?

*Tutti* Sì... tutti, a te il giuriam... tutti.

Ed a nome

*Iero*

Di quel Dio che v'ispira, io benedico,

Appendendo alle insegne.

La palma di martiro,

Le fronti dei fedeli.

Sorgete per morir... io v'apro i cieli...

Andiam... ma... oh turbamento!

Oh profetica ebrezza... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda,

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir, m'udite.

*Tutti* L'avvenir Dio palesa,

A'suoi sguardi, di Grecia!... Udiamolo...

Udiamlo...

*Iero* Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro Cielo;

E della morte il gelo,

Spandeva in ogni cor;

Un popol servo io veggio

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

*Tutti* E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

*Iero* Popoli!... alfin si desta.

Genti!... Tergete il pianto.

*Tutti* Tergiam, tergiamo il pianto.

*Iero c seco tutti* Oh Patria!

*Iero* I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

La polve su'lor brandi

Di Maratona...

*Tutti* Maratona!

*Iero* E come

Una gran targa, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro  
 Produca nuovi eroi!  
 L'eco delle Termopili  
 Di Leonida ancor favella a noi.

*Tutti* Leonida! Leonida!...

*Iero* Questo nome, che suona vittoria,  
 Scuota ogn'alma, e la guidi a pugnar.  
 E vedrassi sul campo di gloria  
 Il sepolcro cangiarsi in Altar.

*Tutti* Questo nome, che suona vittoria,  
 Scuote ogn'alma, e la guida a pugnar.  
 Noi vedremo sul campo di gloria  
 Il sepolcro cangiarsi in Altar.

*Tutti partono, tranne Pamira, e le Donne*

### SCENA V.

*Pamira, Ismene, e Donne Greche*

*Pam.* L'ora fatal s'appressa.  
 Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,  
 Per la Grecia ne accende egual desio.  
 Volte tranquille, e tetre,  
 Asilo della morte,  
 Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre  
 Ne coprite, se mai de' Greci il fato  
 Tradisse i sforzi lor:.. deh!.. sprofondate.  
 Fra le vostre ruine,  
 Di sue vittime in cerca,  
 Il vile autor de' nostri mali estremi  
 Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremiti.  
 Venite a questo sen, dilette suore,  
 Impetriamo dal Cielo il suo favore.

Giusto Ciel!

In tal periglio

Più consiglio,

Più speranza  
 Non v'avanza  
 Che piangendo,  
 Che gemendo,  
 Implorar.

La tua pietà.

*Coro*

Giusto Ciel!

La tua Clemenza  
 Ponga un termine  
 Al soffrir.

*si sente strepito d'armi.*

*Pam.*

Ma qual mai suona  
 Funebre accento?  
 Ah ben lo sento  
 Tutto finì!  
 Se i Dei pei Greci  
 Pietà non hanno,  
 Tremi il tiranno  
 Che ci avvili.

### SCENA VI.

*Musulmani e detti.*

*Mus.*

Feriam! Feriam!... *di dentro*  
 L'ardor non languì,  
 Que' corpi esangui,  
 Su, calpestiam!

*Pamira, Ismene, e Donne Greche*

Se i Greci tutti,  
 Miser! fur spenti,  
 Di noi paventi il vincitor.

*entrano in disordine i Musulmani*

## SCENA ULTIMA

*Maometto, e detti*

- Mao.* Anche all' orgoglio  
 Mercè mi resta:  
 Pamira io voglio:
- Pam.* Arresta! ...  
 O questo ferro  
 Mi squarcia il sen.
- Mao.* Pamira! ...  
*si sente ad un tratto minaccia di rovina*
- Tutti* Cielo!  
 Che avviene?... Oh giorno!  
 Qual nembo intorno  
 S' ode muggir! ...  
*crolla il prospetto dell' edifizio, e lascia*  
*vedere la Città di Corinto.*

*Coro di Greci lontano*  
 Oh Patria!

FINE DEL MELODRAMMA TRAGICO.

36747

